

il resto — la quale Crispi aveva inscritta costantemente in tutti i suoi vecchi programmi di oppositore costituzionale, ed era *ab eterno* nel programma baconiano del suo organo *La Riforma*, e... parve persino fosse nelle intenzioni del suo non remoto programma (incredibile, ma vero, essa ci era) di *Ministro* (\*) — e nessuno ne parla, nemmeno l'onor. Cavallotti, ch'è tanto memore e sollecito a memorare le promesse di Crispi: vo' dire *l'Indennità ai Deputati*.

Ah delle famose, troppo strombazzate *reforme costituzionali* dell'onor. Bacone Crispi — « *ab imis fundamentis* » — questa dell'*indennità* pareva una bazzecola. Egli ne reclamava di ben più grosse: il *Senato elettivo*, per esempio; e poi, la sua teorica celebre che *il Parlamento è sempre correggere*, e per conseguenza può sempre correggere o rimutare quanti articoli vuole dello Statuto, dove se n'è ita? Lo s'è ben visto per la riforma del Senato: una commissione di senatori per istudiare la... riforma di sè stessi; la quale concluse... o nulla concluse, il che fa lo stesso, perocchè neppur Bacone da Verulamio in persona non riescirebbe, dal seno di un'istituzione bacata, a trarre nient'altro che... il baco, destinato a seguitarne il bacamento. L'*ab imis* non può venir che di fuori e dal fondo — dal popolo.

Ma vi è popolo? — Io son ridotto a domandarmelo quando vedo cotesta democrazia cincischiante e bagolonaeternerellamentegiocherellante, che vagola, bagola, s'imbrodola e s'impegola, senza cavare mai un ragno dal buco. Il congresso di Roma che ha partorito? Un manifesto-volume, fatica esimia e inutile dell'on. Cavallotti, assistito da tre o quattro mammane, che pretendono conoscer l'arte di dare al mondo figliolanza vitale, ma che sono ancor ben più sterili di madre-Felice; la quale, se non altro, d'isterismo soffre sì, ma di lingua è prode e spesso di man forte. Povero Cavallotti! quando penso a quel suo Manifesto-mastodontico, che nessuno legge, io dico: pover'omo, imbizantinisce! Non se n'accorge, lui, e si capisce: ma radunare un congresso per concludere a un monte di chiacchiere! ed è questi il bersagliere, anzi il nocchiero della democrazia italiana?

Sentitemi; ritorno a bomba. Non vi parrebbe che, se tutto cotesto esercito numeroso della Italia democratica, ricco di capitani e che, a sentirlo, forma la maggioranza del paese reale; se invece di fare la concorrenza agli altri *corridori* e aspiranti al potere, scimieggiandone anche i metodi e le frasi, si fosse ristretto, battendo una sua strada a sè, a domandare, (ma domandare sul serio, costantemente, insistentemente, in tutti i toni e con tutti i mezzi legali possibili, col *sincero e fermo proposito di riuscire*) una, dico *una sola* qualsiasi delle famose riforme baconiane, poniamo pure codesta riformuccia minima, che può parere (sebbene non sia) inconcludente — dell'*indennità ai deputati* —

oh non vi pare che, a quest'ora, il Crispi non oserebbe, o non potrebbe, far le elezioni senza il nuovo esperimento e provvedimento democratico dell'*indennità*? E non vi parrebbe (diciamolo, qui tra di noi) che se, in tutto questo gran quadriennio di chiacchiere perse, l'Estrema Sinistra non avesse ottenuto che quest'una, dico codesta unica *reformina* dell'*indennità* ai deputati, potrebbe ora con maggiore autorevolezza e orgoglio presentarsi al paese?

Ehi... ma se nessuno ne parla, nemmeno gli uomini e i giornali più in voce di rappresentare la democrazia militante? se quasi viene il sospetto, che lo stesso Cavallotti non sia bene convinto dell'utilità del programma *mastodontico* che... a parole ci svolge dinanzi, mentre sul terreno de' *fatti* non sa promuoverne (starei per dire: *volverne*) l'*attuazione* neppure d'un mezzo millesimo, neppure di questa, la più immediatamente attuabile di tutte le riforme attuabili... e allora che cosa volete e potete sperare?

Per me credo... ovverosia non credo più a nulla. *E vano è tutto*, come cantava il Leopardi, *fuorchè il nostro dolore...*

Le bagole, anche se cavallottiane, son sempre bagole. I fatti, i fatti, ottenuti, voluti, compiuti o imposti, dall'Estrema Sinistra, dal famoso Fascio della democrazia, e da tutti i Congressi recenti, prossimi o remoti di essa, quali furono, quali sono?

Confondetemi, se potete.

UN CANTORE D'ALTRI TEMPI.

## DALL'AMERICA DEL NORD

NOSTRA CORRISPONDENZA

Le Scuole Italiane all'Estero — La « Kreutzer Sonata » ed il Puritanismo Americano — I partiti in lizza — Gli scioperi — Il movimento operaio Italo-Americano — Blaine ed il Libero Scambio — Le paure dei protezionisti.

Philadelphia, 27 Agosto 1890.

Nel N. 13 di « *Cuore e Critica* » a proposito di Scuole Italiane all'Estero, gli amici compilatori di questa rivista, dopo aver espresso le loro opinioni riguardo alla così detta *piloccheria* italiana rivolgono questa domanda: Che ne dice il nostro corrispondente Edmund Jolly? È questa una domanda, che per onor di firma richiede una risposta. E la risposta la darò, quand'anche sapessi di ripetere quanto già ripetute volte dissi, sullo stesso argomento, in queste ospitali colonne. Che ne dico? Dico, precisamente ciò che disse, quegli ch'ebbe la buona idea di far rilevare ai compilatori di *Cuore e Critica*, la notizia che sono duecento i frequentatori delle scuole italiane dirette dalle suore salesiane del Sacro Cuore, e cioè che sarebbe opportuno che il Ministero degli affari esteri, pensasse ad aprire a Nuova York, una scuola italiana — senza suore — come le ha aperte a Tunisi, a Costantinopoli ed in altri luoghi dell'Oriente. Lo so, che a me pur si obietterà, — come già fece il Mariani, — nella polemica a proposito di Scuole — che ne' paese classico dell'iniziativa privata, i nostri connazionali dovrebbero pensare essi stessi alla bisogna, e che il Governo *sprecherebbe* i suoi denari se sussidiasse tali scuole; pur tuttavia, siccome posso parlare e scrivere con cognizione di causa, mi mantengo nell'opinione più volte espressa, sulla necessità di scuole per iniziativa non privata, ma

(\*) Rettifichiamo in linea di fatto: quando l'on. Pantano interpellò Crispi in proposito, questi non promise nulla di chiaro nè di definito, rispose testualmente: *Prenderò gli ordini del Re*... Lecito il dilemma: o non li prese, o furono di parer contrario.